



## LO SCENARIO

# Si torna in miniera

Caccia alle materie prime decisive per la **transizione** il governo aggiorna la mappatura dei giacimenti e si prepara a riaprirli. Urso: «È la nuova corsa all'oro»

LUCAMONTICELLI  
ROMA

**L**e materie prime critiche sono fondamentali per la **transizione** ecologica: metalli e minerali utilizzati nelle turbine eoliche, nei pannelli fotovoltaici e nelle batterie. Si tratta di una corsa all'oro su cui si stanno concentrando i paesi europei per ridurre la dipendenza dalla Cina - che garantisce la metà del fabbisogno totale - e scongiurare i rischi legati all'approvvigionamento, vista la crescita esponenziale della domanda.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy e quello dell'Ambiente stanno aggiornando la mappatura dei giacimenti italiani ed entro la fine del 2023, annuncia Adolfo Urso, numero uno del Mimit, saranno chiare le norme per riaprire le miniere.

Nel corso del secondo semestre il quadro legislativo europeo sull'estrazione e la lavorazione delle materie prime critiche sarà delineato, e «anche noi avremo compiuto un percorso di riforma per

consentire alle imprese che vogliono operare in Italia di farlo in un contesto di certezza», spiega Urso. «Trent'anni fa eravamo un grande paese minerario, però abbiamo chiuso tutte le miniere. Ora dobbiamo riaprirle», continua il ministro che aggiunge: «Da un primo censimento è emerso che possediamo 16 delle 34 materie prime critiche indicate nella lista di Bruxelles, la maggior parte sono quelle necessarie per le batterie elettriche e i pannelli solari, ma si trovano in miniere chiuse». Occorre dunque fare uno sforzo per «investire e recuperare questa capacità tecnologica». Potrebbe giocare un ruolo il fondo sovrano per il Made in Italy che intende promuovere le filiere strategiche.

L'Italia, sottolinea il ministro delle Imprese in un'audizione in Senato, «ha miniere di cobalto, di nichel e rame in Piemonte, di terre rare in Sardegna, di litio nel Lazio e possiede rifiuti minerari abbondanti per 70 milioni di metri cubi accumulati nei decenni passati e ora utilizzabili con le tecnologie attuali».

I siti in cui si trovano questi metalli sono soprattutto nelle regioni dell'arco alpino; poi c'è la Liguria che possiede il maggior giacimento italiano di titanio. In Friuli c'è il cobalto, in Veneto il magnesio. In Trentino e in Lombardia manganese, barite, rame.

Una volta definito il quadro normativo, sarà la Commissione europea a certificare i progetti per l'autonomia strategica e a quel punto le aziende potranno ottenere le autorizzazioni all'estrazione in due anni, e in un anno il via libera alla raffinazione. Oggi, invece, ci vogliono 15 anni in Europa per avere l'autorizzazione a estrarre da un giacimento, a fronte di sette anni negli Stati Uniti, due in Canada e 3 mesi in Cina. Il piano d'azione europeo punta a ridurre proprio la dipendenza dalle materie prime critiche che sono concentrate in pochi paesi, a rafforzare l'approvvigionamento interno all'Ue e rimuovere così le distorsioni del commercio internazionale.

«Siamo in una fase che ricorda la corsa all'oro del diciannovesimo secolo - evi-

denzia Urso - le stime indicano che nel 2050 la domanda di litio per le batterie aumenterà di 89 volte, quella di terre rare crescerà di 6-7 volte, il gallio di 17 volte». Per fare qualche esempio, attualmente l'Ue acquista il 97% del magnesio dalla Cina; le terre rare pesanti utilizzate nei magneti permanenti e nei sensori elettrici sono raffinate esclusivamente in Cina; il 63% del cobalto usato nelle batterie viene estratto nella Repubblica democratica del Congo, mentre il 60% viene raffinato in Cina».

«L'obiettivo della Commissione Ue che noi condividiamo - afferma Urso - è quello di raggiungere almeno il 10% di materie prime critiche estratte nel nostro continente al 2030. Altri obiettivi al 2030 saranno il 50% di raffinazione in Europa e il 20% del riciclo. Su quest'ultimo siamo già un paese leader e vogliamo migliorare ancora arrivando al 30%, abbiamo un'importante capacità di recupero, ma bisogna aumentare i tassi di raccolta e sviluppare le filiere industriali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ADOLFOURSO**  
MINISTRO DELLE IMPRESE  
E DEL MADE IN ITALY



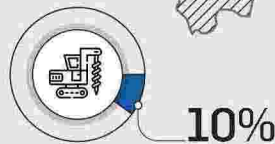
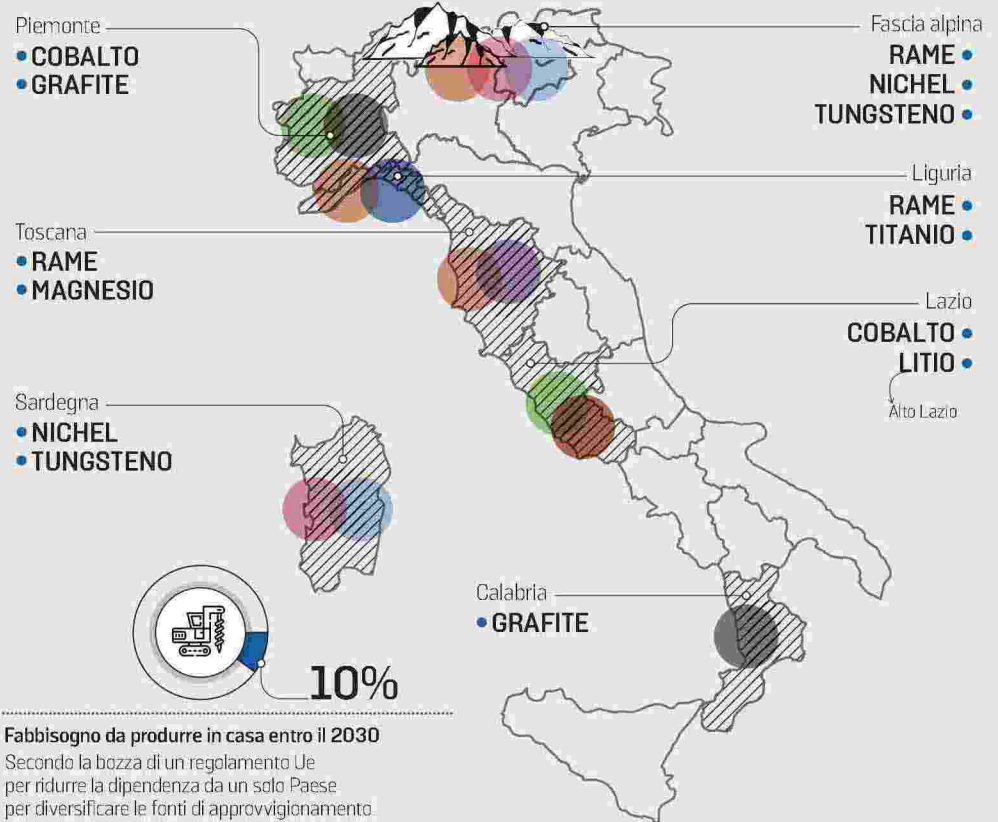
Trent'anni fa eravamo un grande paese estrattore adesso dobbiamo riaprire i giacimenti

Minerali necessari per produrre le batterie e i pannelli solari ora monopolio cinese

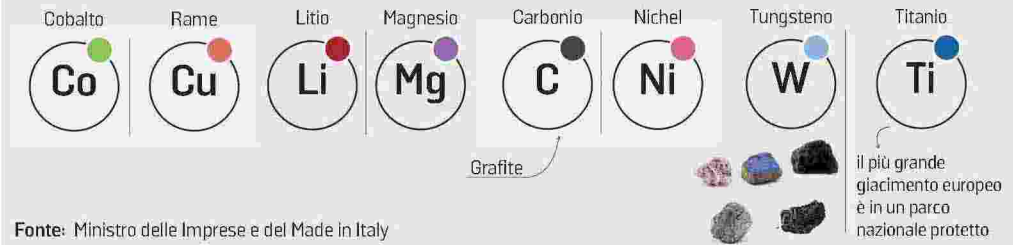
## DI QUALI MATERIE PRIME PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA DISPONE L'ITALIA

WITHUB

Le 8 materie prime estraibili nei prossimi tre-quattro anni secondo il ministro Urso



Fabbisogno da produrre in casa entro il 2030  
Secondo la bozza di un regolamento Ue per ridurre la dipendenza da un solo Paese per diversificare le fonti di approvvigionamento



Fonte: Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509